

Università, perché non tornare ai concorsi nazionali?

GIAMPAOLO
ROSSI

Sui temi dell'università e più in generale dell'istruzione ognuno ha un'opinione personale, frutto per lo più dello spicchio vissuto personalmente o dai figli e conoscenti. Raramente, però, il tema è stato oggetto di studi approfonditi e anche alcuni editorialisti del *Corriere della Sera* mostrano di non avere in questa materia l'elevato grado di preparazione che hanno su temi economici o istituzionali.

Nella confusione ora imperante sarebbe quindi preferibile cercare qualche elemento oggettivo, in modo che il dibattito sulle diverse opzioni si sviluppi al di là dei dati di fatto.

Fissiamo allora qualche punto che non sembra controvertibile.

1. Non esiste al mondo un sistema alternativo a quello della cooptazione per definire le qualità scientifiche di uno studioso; chi altri le può valutare se non coloro che conoscono la materia? Diverso è il discorso delle chiamate che possono essere fatte con altri criteri.

2. La cooptazione presenta sempre degli inconvenienti che vanno quindi limitati cercando di non sbagliare le diagnosi e quindi le terapie: il degrado della qualità dei docenti è avvenuto con il sistema dei concorsi locali e delle doppie idoneità. La misura adottata dal governo di intervenire sul sistema di elezione delle commissioni senza incidere sul problema essenziale è destinata a restare priva degli effetti che vorrebbe raggiungere; gli accordi si faranno, come è già avvenuto in passato, prima dei sorteggi. L'unica soluzione sarebbe quella di ripristinare subito il concorso nazionale.

3. I laureati italiani, o almeno larga parte di essi, sono di livello buono o ottimo, altrimenti non si spiegherebbe la fuga dei cervelli: dove potrebbero fuggire?

4. Il principale punto debole dell'università e della ricerca sta nella scarsità dei finanziamenti. I dati comparati con gli altri paesi sono noti a tutti.

5. Le università soffrono, poi, di altre disfunzioni: eccessi "baronali", nepotismo, cattiva distribuzione delle (poche) risorse. Sono quindi necessarie misure per contrastare queste debolezze, ma non a discapito dell'esigenza di non diminuire, anzi di aumentare le risorse.

6. Un'ultima parola sulla *vexata quaestio* del valore legale dei titoli di studio. Nel 1969 il parlamento discusse per alcuni mesi se approvare una norma che stabiliva: la laurea ha (o non ha) valore legale. Non si arrivò a nessun risultato, ma nessun risultato ben comprensibile si sarebbe avuto anche qualora la norma abolitiva fosse stata approvata. Cosa vuol dire "valore legale"? Che il titolo di studio produce gli effetti che le norme (quelle sull'accesso ai gradi di scuola e alle professioni) gli attribuiscono, o nel

senso di consentire automaticamente l'accesso o nel senso di richiedere il titolo per l'ammissione agli esami di accesso.

Allora, cosa vuole dire abolizione del valore legale dei titoli di studio? Che ci si possa iscrivere all'università senza aver fatto nemmeno la scuola elementare? che si possa accedere al concorso in magistratura senza la laurea in giurisprudenza? Che si possa esercitare la professione di medico o ingegnere senza la laurea corrispondente? In realtà il titolo di studio non può "avere o non avere" valore legale ma può solo averne più o meno e per aumentarlo o diminuirlo bisogna intervenire sulle normative di settore.

Non è detto del resto che il più elevato valore legale aumenti il potere delle corporazioni. Un esempio fra tanti: in Spagna e in altri paesi si può esercitare la professione legale con il solo possesso della laurea in giurisprudenza. Ciò vuol dire che la laurea, a questi fini, ha un valore legale più forte che nell'ordinamento italiano. L'alternativa dell'assoluta irrilevanza del titolo di studio avrebbe l'effetto di consentire l'accesso solo a seguito di un esame di stato al quale sarebbero ammessi anche i non laureati. È questo che si vuole?

In conclusione occorre evitare che la diffusa conoscenza superficiale della materia conduca a legiferare senza un approfondimento serio delle questioni che si pongono, altrimenti i risultati saranno l'opposto di ciò che si vuole ottenere.

